



Prot. 125

Spett.le
Regione Umbria
Direzione Risorsa Umbria, federalismo,
risorse finanziarie, umane strumentali
Servizio Sistemi Naturalistici
E Zootecnia
Via Mario Angeloni, 61
06124 PERUGIA

E p.c. **Dr.**
Silvano Rometti
Assessore Regionale Ambiente
Piazza Partigiani

PERUGIA

Perugia, lì 30/09/2013

Oggetto: Osservazioni sul Piano Zootecnico regionale e sulla DGR n. 756 del 9.7.2013

In riferimento al testo del PZR ed al relativo Rapporto Ambientale pre-adottato dalla Giunta Regionale con DGR n. 750 del 9 luglio 2013 si inviano le seguenti osservazioni.

Il PZR appena varato dalla Regione Umbria ha presentato una analisi accurata e complessiva della filiera zootecnica in Umbria tracciandone le linee di sviluppo per i prossimi anni.

Parlare di sviluppo della attività zootecnica in Umbria rappresenta un'importante svolta per la politica agricola della Regione che finalmente ritiene la zootecnia non un pericolo per l'ambiente ma una risorsa importante per tutta l'economia regionale.

L'impatto ambientale della attività zootecnica è uno degli elementi particolarmente trattati dal Piano, verso una decisa inversione di tendenza rispetto al passato.



Il Piano di Tutela delle Acque attualmente in vigore costituisce però un elemento di forte penalizzazione per le imprese zootecniche in quanto contiene norme rigide che non sono più giustificate dall'attuale situazione ambientale, anche alla luce delle ultime indagini scientifiche sulla qualità delle acque.

In ogni caso, non è dimostrato che l'origine della cattiva qualità delle acque derivi in modo inequivocabile esclusivamente dall'azoto di origine zootecnica.

Il PTA dell'Umbria, vietando lo spandimento della frazione liquida dei liquami e obbligando le imprese a trasformarla in solido, non è in linea con la normativa nazionale che invece lo consente. Si introduce pertanto una disparità di condizioni per le imprese zootecniche umbre rispetto a quelle delle altre regioni italiane.

Tra le misure del PTA, inoltre, occorre evidenziare che le misure Q32 e Q35 non hanno ancora trovato una concreta applicazione.

Per quanto riguarda in particolare la Q32 che prevede nelle concimazioni la completa sostituzione dell'azoto inorganico con quello organico, è urgente prevedere, all'interno del piano zootecnico e in parallelo da parte dell'Assessorato all'ambiente, una specifica linea di azione.

La DGR n. 756 del 9.7.2013 ha disapplicato la misura Q33 in quanto sono venute meno le precondizioni essenziali (la funzionalità degli impianti di Marsciano e Bettona) per la sua stessa attuazione.

A seguito di tale disapplicazione, specialmente per le aziende che conferivano all'impianto di Bettona, si apre la necessità di avere un progetto e un percorso efficiente per la ripresa dell'attività di allevamento.

In quel territorio infatti gli allevamenti sono vuoti e mentre oggi ci sono le condizioni per una ripresa, seppur controllata, della attività di allevamento occorre prevedere specifiche misure e riaprire un percorso di fattibilità che permetta alle imprese di far ripartire gli allevamenti.

La Giunta Regionale con il provvedimento in esame ha inoltre deliberato, come concordato nei lavori di predisposizione del PZR, la proroga al 30/06/2015 dei termini per l'adeguamento delle aziende alla misura Q34 del PTA.

D'altro canto però, non tenendo in debita considerazione che i dati allarmanti che avevano originato il testo in vigore non sono più attuali e che l'investimento e la gestione degli impianti di compostaggio non sono sostenibili economicamente dalle imprese zootecniche, la DGR ha disatteso quanto prevede il PZR ovvero una interpretazione meno rigida della misura Q34

La attuazione della Misura Q34 così come è comporterebbe infatti un forte aggravio economico per le aziende suinicole ricomprese nel territorio regionale interessato.

Essa infatti prevede:

- Introduzione di sistemi di trasformazione degli effluenti liquidi in



forma solida, mediante tecniche di compostaggio, lettiera su paglia, etc.

- Separazione solido - liquido degli effluenti, con invio della frazione liquida ad idonei impianti di trattamento
- Obbligatorietà di adeguamento strutturale entro il 31.12.2013 (termine prorogato) per gli allevamenti ricadenti nei seguenti sottobacini idrogeologici:

E' necessario pertanto superare la limitazione attuale al solo compostaggio (che peraltro non è ricompreso tra le MTD qualora si utilizzi il liquame tal quale) e consentire il ricorso a tutte le migliori tecniche disponibili per la gestione dei liquami così come esplicitato nel Piano Zootecnico.

Anche per il prodotto della biodigestione chiediamo la possibilità di consentirne l'utilizzo tal quale.

Infatti, la separazione solido-liquido, a nostro parere, non esclude la possibilità di un utilizzo agronomico della frazione liquida trattata (ad esempio con l'ossigenazione).

La proroga del termine di attuazione al 30/06/2015 con avvio delle procedure di adeguamento entro il 31/12/2014 non appare sufficiente a garantire una prospettiva alle imprese interessate e non presenta indicazioni chiare dal punto di vista della attuazione operativa.

Chiediamo perciò di definire in dettaglio in che modo le aziende possano dimostrare di aver avviato le procedure di adeguamento e in che modo per ciascuna azienda si individui la necessità o meno dell'adeguamento stesso.

Sembra essenziale che tali chiarimenti siano forniti nell'ambito del piano zootecnico in accordo con l'assessorato all'ambiente e non da quest'ultimo con atti separati.

Nella DGR citata viene introdotta, al punto 5, la possibilità di avviare una sperimentazione tecnica peraltro limitata al solo bacino del Nestore.

L'avvio della sperimentazione ci sembra un forte elemento di positività che però riteniamo debba essere ricondotta nell'ambito delle linee guida in corso di definizione nell'ambito del Piano Zootecnico e deve essere finalizzata, come riportato in delibera, a derogare le norme della misura Q34 e quindi a consentire lo spandimento del liquame tal quale.

La sperimentazione deve riguardare le tecnologie e attrezzature, nonché modelli organizzativi, per la distribuzione degli effluenti zootecnici e del digestato provenienti dagli impianti per la produzione di biogas, sia liquidi che palabili, al fine di favorire l'utilizzo più efficiente dell'azoto organico in essi contenuto.



La sperimentazione dovrebbe perciò interessare almeno tutte le aree vulnerabili della regione ed essere aperta anche alle aziende di altre aree qualora si ravvisasse la necessità di intervenire in base agli indicatori ambientali.

Gli strumenti di controllo dovrebbero essere individuati di concerto tra agricoltura e ambiente e va previsto un adeguato coinvolgimento nelle varie fasi di sperimentazione delle organizzazioni agricole.

Dal punto di vista della durata, la limitazione al 2015 sembra insufficiente a garantire una adeguata scansione temporale alle imprese. Riteniamo quindi che essa debba proseguire fino alla completa modifica del PTA.

In conclusione chiediamo:

- Che il Piano Zootecnico costituisca il perno essenziale dell'azione politica regionale nel settore zootecnico e che pertanto tutti gli atti anche quelli che coinvolgono le tematiche ambientali siano ricondotti in atti congiunti degli assessorati all'agricoltura e all'ambiente, in una ottica che tenga sempre conto della prospettiva economica per le imprese umbre.
- Di modificare la DGR n. 756 del 9.7.2013 in modo da tenere presente quanto previsto nel Piano Zootecnico.
- In particolare al punto 3 della stessa delibera deve essere esplicitamente ammessa la possibilità della utilizzazione agronomica del liquame di origine suina.
- Rendere esplicito l'impegno della Regione alla revisione della misura Q34 riconoscendo la necessità di aggiornamento alla luce dei nuovi dati di monitoraggio disponibili e delle norme nazionali, anche in rapporto alla sperimentazione di cui al punto 5 (cfr anche al documento istruttorio del PZR).
- Esplicitare che la gestione della sperimentazione avverrà in accordo con le linee guida predisposte nell'ambito del PZR e sarà collegata alla più ampia gestione dei reflui già avviata dalla Regione stessa.

IL PRESIDENTE
Albano Agabiti